

SMONTATA LA TESI DEL SUICIDIO ALLA GAMERRA DI PISA

La commissione parlamentare 18 anni dopo la morte di Scieri “Il parà fu aggredito in caserma”

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
PISA

È un cold case da brividi quello che affiora dalle carte della commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Emanuele Scieri, un parà siracusano di soli 26 anni il cui corpo agonizzante fu trovato il 16 agosto del 1999 ai piedi di una torretta di addestramento della caserma Gamerra della Folgore a Pisa.

Non fu un suicidio o un semplice incidente, come molti si affrettarono a concludere all'epoca, sostiene ora la Commissione, la cui relazione finale è stata votata ieri all'unanimità: prima di cadere nel vuoto, il giovane fu aggredito. In quella caserma, si legge ancora nel documento, avvenivano «gravi atti di violenza». Nonnismo, quindi. Una tesi, questa, che i familiari e gli amici del giovane hanno sempre sostenuto. «Siamo sempre stati convinti che Emanuele fosse stato vittima di un atto di violenza che era andato al di là delle intenzioni di coloro che lo avevano commesso, ma non abbiamo mai perso la speranza che venisse fatta chiarezza e ora siamo ancora più fiduciosi».

Quello portato avanti in questi mesi dalla Commissione è stato un lavoro certosino, con 45 audizioni e seimila pagine di documenti acquisite. La conclusione è perentoria: «Gli elementi da noi riscontrati consentono di escludere categoricamente la tesi del suicidio o di una prova di forza alla quale si voleva sottoporre Emanuele Scieri scalando la torretta, tesi che nel '99 la catena di comando della Folgore suggerì alla magistratura», afferma la presidente dell'organismo parlamentare, la dem Sofia Amoddio. Sono molti i punti oscuri emersi nel corso di questa rilettura, che lasciano pen-

sare a una versione dei fatti molto diversa da quella ufficiale. «La consulenza cinematografica di tecnici ha accertato che la presenza di una delle scarpe dello Scieri ritrovata troppo distante dal cadavere, la ferita sul dorso del piede e sul polpaccio sinistro sono del tutto incompatibili con una caduta dalla scala e mostrano che Scieri è stato aggredito prima di salire sulla torretta».

I riflettori si sono accesi anche sul clima di violenze, «non riconducibili alla goliardia», che vigeva in caserma, «con un sistema disciplinare fuori controllo». Ora sul caso Scieri i magistrati pisani sono di nuovo al lavoro, con una nuova inchiesta, riaperta proprio sulla scia dei lavori della Commissione. Altro capitolo è quello dedicato alle indagini svolte dopo la morte del giovane. Sono emerse «numerose anomalie nell'effettuazione dei rilievi e dei sopralluoghi sulla scena del crimine: dalle audizioni degli stessi carabinieri, apprendiamo che intervennero tre nuclei diversi dell'Arma e che le operazioni di rilevamento presero avvio in assenza del pm e senza i Ris. Il cadavere di Scieri fu manipolato per estrarre dal marsupio il telefono cellulare del ragazzo e risalire al suo numero di telefono».

Prima di approdare alla Gamerra, Scieri si era laureato in legge nella sua Sicilia. A luglio fu richiamato per la leva, la sera in cui fu trovato morto, era uscito con alcuni commilitoni e aveva chiamato casa, rassicurando i familiari che tutto andava bene. Rientrò in caserma alle 22,15, ma al contrappello risultava assente. In realtà a quell'ora il suo corpo era già ai piedi della torretta. Dove, è emerso in seguito, si davano appuntamento i nonni della caserma per i loro “giochi” pericolosi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

